

## CHE OGNI SINGOLA LOTTA E OGNI "PICCOLA" VITTORIA DIVENTI PARTE DELLA BATTAGLIA OSARE LOTTARE! OSARE VINCERE!

PER CACCIARE LA BANDA BERLUSCONI E FORMARE UN GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE

Gli operai della INNSE hanno vinto! Viva la lotta degli operai della INNSE! I lavoratori della Manuli resistono! Gli operai della Metalli Preziosi sono scesi dal tetto, dopo aver costretto l'amministrazione comunale a sottoscrivere precisi impegni. I precari della scuola occupano i provveditori! Gli studenti contestano Maroni! Gli immigrati si ribellano nei CIE! Gli antifascisti di Parma impediscono un'iniziativa di Casa Pound, a Napoli si mobilitano in centinaia contro l'occupazione del convento di Materdei da parte dei fascisti! I compagni di Massa hanno costretto il sindaco a impedire le ronde SSS! Ogni giorno arrivano notizie di decine, centinaia di lotte, mobilitazioni, proteste, iniziative. "Non pagheremo noi la crisi dei padroni": questa è la parola d'ordine che anima le lotte in difesa dei diritti e delle conquiste ottenute con le lotte dei

decenni passati, le lotte contro il fascismo, le discriminazioni sessuali e religiose, l'oscurantismo vaticano, le lotte in difesa dei posti di lavoro. E c'è, anche fra i promotori e i sostenitori di queste lotte, chi non vede o non vuole vedere la vasta e capillare mobilitazione in corso in tutto il paese, dalle metropoli ai paesini di montagna, e tende a sminuire le lotte e anche le vittorie che esse conseguono. E' convinto che le piccole vittorie non servano "perché i padroni trovano sempre il modo di cadere in piedi", "perché noi siamo pochi", "perché siamo disorganizzati", "perché la gente si lascia corrompere". Guardiamoci attorno. Le mobilitazioni sono così tante e variegate che è persino difficile seguirle tutte, essere presenti, portare solidarietà e dare sostegno. E se non facciamo lo sforzo di avere uno sguardo d'insieme è persino difficile comprendere il valore di ognuna e il

valore delle vittorie che conseguono, più o meno grandi, più o meno decisive, che riescano o meno a salire alla ribalta delle cronache nazionali.

**E' vero che ogni lotta rivendicativa particolare è tanto più fragile e temporanea quanto più è circoscritta e slegata dalle altre. Ma soprattutto è temporanea perché i padroni, le loro associazioni, i loro governi torneranno inevitabilmente alla carica: sono decisi a usare ogni mezzo per farci pagare la crisi del loro sistema economico e politico.**

Le vittorie che le singole lotte ottengono sono tutte "di piccola portata": gli operai strappano di fabbrica in fabbrica il blocco dei licenziamenti, strappano periodi di cassa integrazione al posto della mobilità, costringono singole amministrazioni comunali a frenare le speculazioni immobiliari; i precari rie-

### A proposito del caso Boffo

Il caso Boffo è la spia del livello raggiunto dalla crisi politica nel nostro paese. In particolare ha reso aperto lo scontro tra il governo Berlusconi e il Vaticano. Non si tratta di una tempesta di poco conto per due motivi. In primo luogo perché il Vaticano con alla testa il Papa è il governo reale, è l'autorità politica di ultima istanza e occulta del nostro paese: siamo in una repubblica, sì, ma un Repubblica pontificia. E' quello che faceva capire lo stesso Berlusconi quando, all'indomani del caso Boffo, andava dicendo che "in Italia ci si può scontrare con tutti tranne che con il Vaticano". In secondo luogo perché lo scontro tra Vaticano e Berlusconi non mette in discussione solo e semplicemente una soluzione di governo promossa e benedetta

### Sui parà uccisi dalla resistenza afgana

*Un bambino, un berretto militare e il simbolo - don Paolo Farinella*  
**Genova.** Dicevano gli antichi che spesso il nome indica il destino di chi lo porta (*Nomen Omen*). Questa massima mi è venuta in mente mentre vedevo l'immagine di Simone, due anni, figlio di uno dei sei militari ucciso, in braccio a sua mamma. Stavano lì, in attesa del padre/marito morto. Simone, due anni, ignaro di quello che succedeva attorno a lui, era al suo posto, perché un bambino deve stare in braccio alla mamma. Solo una cosa era fuori luogo e, per me, costituisce il segno della perdita della ragione: il berretto da parà in testa a Simone. *Quella immagine è terribile perché*

- segue a pag. 4 -

- segue a pag. 4 -

- segue a pag. 4 -



Il Congresso nazionale del Partito dei CARC - Viareggio, 31 ottobre e 1° novembre 2009

## TRASFORMARSI PER VINCERE! COSTRUIRE IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE PER AVANZARE VERSO IL SOCIALISMO!

★ Intervista a Pietro Vangeli, Segretario Nazionale del P.CARC

**La parola d'ordine del I Congresso, nel 2007, era "Avanzare sul terreno tracciato, sviluppare l'esperienza". La parola d'ordine del II congresso è "Trasformarsi per vincere! Costruire il GBP per avanzare verso il socialismo". Quali sono i principali aspetti su cui il P.CARC ha "sviluppato l'esperienza"? Quali sono le tendenze che nel P.CARC devono essere favorite e rafforzate?**

La parola d'ordine del I Congresso indicava che ritenevamo giusto il "sentiero tracciato" (concezione, linea, metodi e criteri) in vent'anni di attività dalla carovana del (n)PCI, alla quale il P. CARC è sempre appartenuto e ha dato il suo contributo; che era stata giusta e lungimirante la scelta fatta nella primavera del 2005 di assumersi come compito principale il lavoro sul secondo fronte del Piano Generale di Lavoro

(PGL) del (n)PCI: "promuovere, dirigere e organizzare la mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese" e che si trattava di passare con determinazione allo sviluppo dell'esperienza. In questi due anni abbiamo riempito di contenuti quella parola d'ordine. L'esperienza delle campagne elettorali, delle campagne contro la repressione (vittoria nel Processo di Bologna orchestrato dal novello Torquemada, Giovagnoli), la partecipazione attiva alle mobilitazioni contro la guerra e in solidarietà con la resistenza palestinese e irachena, fino alla promozione della ronda proletaria antifascista di Massa ci hanno permesso di comprendere meglio come l'intervento nella lotta politica borghese e il lavoro sugli altri fronti di lotta del PGL (resistenza alla repressione, lotta rivendicativa, mobilitazione delle masse a

costruire organismi autonomi utili a soddisfare le loro esigenze in campo culturale, economico e sociale) si inseriscono nella strategia della Guerra popolare di lunga durata (GPRLD) condotta in un paese imperialista. La lotta interna che ha percorso tutto il periodo dopo il I Congresso fino alla primavera del 2009 poneva al centro lo sviluppo dell'esperienza (calare ad un livello superiore la nostra analisi nella pratica, colmare le lacune e superare le resistenze). Questa lotta, sfociata poi nella terza lotta ideologica attiva (LIA), è servita a farci comprendere meglio come dobbiamo procedere per assolvere il compito di sviluppare la via della mobilitazione rivoluzionaria delle masse che oggi (nella fase di crisi acuta e terminale del sistema capitalista) concretamente significa lavorare con convinzione e determinazione alla creazione delle

condizioni per la costituzione del GBP, tappa per avanzare nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. La realtà di ogni giorno mostra come e quanto l'ordinamento capitalistico e la dominazione della borghesia sono la fonte della crisi e del marasma generale, che l'instaurazione del socialismo è l'unica via d'uscita positiva per le masse popolari e per la sopravvivenza dell'umanità. In questa situazione solo i comunisti possono essere i promotori di questa via d'uscita positiva, le altre forze o si muoveranno in lotte (e anche rivolte) senza sbocco o confluiranno nel campo della mobilitazione reazionaria. Per questo dobbiamo trasformarci, superare i limiti e gli errori che rendevano il nostro metodo di lavoro inadeguato ai compiti della fase. La lotta per il GBP e per il socialismo in definitiva dipende da noi, dai comunisti e dalle forze che

sapremo unire e organizzare, benché la rivoluzione la facciamo in definitiva le masse popolari e, tra esse, con un ruolo del tutto particolare, gli operai. Nelle Tesi sosteniamo che: "I comunisti per essere all'altezza dei compiti che la nuova situazione pone devono 'cambiare pelle': trasformarsi dall'essere principalmente 'contro' il capitalismo all'essere principalmente 'per' il Governo di Blocco Popolare e il socialismo. Questo è un processo concreto, una lotta tra il vecchio e il nuovo. Per il P.CARC significa imparare a tradurre in maniera più avanzata la concezione e la linea della 'carovana' del (n)PCI (teoria) in campagne, battaglie e operazioni tattiche (pratica) per contribuire alla costruzione del GBP e alimentare la rinascita del movimento comunista nel nostro paese.

- segue a pag. 2 -

Salutiamo il quinto anniversario della fondazione del (nuovo)Partito comunista italiano

### ★ Dichiarazione di G. Maj, dirigente del (n)PCI

**Il 3 ottobre è il 5° anniversario della fondazione del (nuovo)Partito comunista italiano. Il Progetto di Tesi per il II Congresso nazionale del P.CARC indica chiaramente sia l'importanza che ha per noi il Manifesto Programma del (n)PCI, sia il legame tra l'opera del (n)PCI e la nostra lotta: il P.CARC lotta sul secondo fronte indicato dal (n)PCI nel suo Piano Generale di Lavoro, il fronte della mobilitazione delle masse popolari per irrompere nella lotta politica borghese. Per l'occasione pubblichiamo una dichiarazione per Resistenza, inviata da uno dei fondatori del (n)PCI, Giuseppe Maj.**

Ringrazio la redazione di Resistenza che mi permette di rivolgermi ai suoi lettori in occasione del 5° anniversario della fondazione del (n)PCI illustrando la strategia del mio Partito. La lotta che il P.CARC conduce sul secondo fronte del PGL è di enorme importanza nella

nostra strategia per instaurare il socialismo in Italia, la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata. Nel nostro Manifesto Programma noi dichiariamo chiaramente anche la nostra strategia. Ma sostanzialmente non siamo ancora riusciti a farla conoscere su larga scala. Molti comunisti e lavoratori avanzati non sono ancora riusciti a farsi un'idea chiara della nostra strategia. Per questo è diffusa anche una sottovalutazione della lotta condotta dal P.CARC. Infatti, come ben spiegate nel vostro Progetto di Tesi, la mobilitazione delle masse popolari a irrompere nella lotta politica borghese e in questi mesi in particolare a creare le condizioni perché le Organizzazioni Operaie e Popolari costituiscano nel nostro paese un governo d'emergenza, un governo di Blocco Popolare, ha un ruolo rivoluzionario solo nell'ambito della guerra popolare rivoluzionaria promossa e diretta dal Partito comunista, come parte e aspetto di essa.

In cosa consiste la guerra popolare rivoluzionaria che il Partito comunista sta conducendo in Italia? Consiste nella costruzione nel paese di un Nuovo Potere, contrapposto al potere della borghesia, alla Repubblica Pontificia. In un paese come il nostro, l'essenza del potere, il cuore del potere è l'egemonia sulle masse popolari, la capacità di orientare la loro coscienza e dirigere la loro azione. Il resto è strumento del potere, mezzo per realizzare l'egemonia. Dobbiamo evitare di confondere i singoli mezzi (in particolare le forze armate) e anche il loro insieme, con l'essenza del potere, anche se ovviamente non c'è potere senza i suoi strumenti. Il grande risultato che il vecchio PCI aveva raggiunto con l'eroica lotta condotta contro il regime fascista e culminata nella Resistenza, consisteva nell'aver impresso alla parte socialmente attiva della classe operaia e, attraverso questa, alla parte attiva del resto delle masse popolari, un orientamento ideale e mora-

le favorevole a instaurare il socialismo e nell'averla raggruppata, direttamente o attraverso le organizzazioni di massa, attorno al Partito comunista. Questo ha messo allora la borghesia di fronte all'alternativa: o distruggere questo potere (e sarebbe stata la guerra civile) o corromperlo, inglobarlo e dissolverlo. Il vecchio Partito comunista aveva sostanzialmente lavorato senza strategia, alla cieca. Proprio la sua parte più rivoluzionaria, più decisa ad andare fino in fondo contro la borghesia e instaurare il socialismo, non aveva una strategia per farlo. Pietro Secchia era l'esponente principale ed esemplare della sinistra del Partito. Finita con la vittoria la lotta contro il fascismo, non aveva più un piano tattico per continuare nelle nuove condizioni, con le forze conquistate, la lotta contro la borghesia fino a instaurare il socialismo. In un articolo di La Voce, sul n. 26, la compagna Rosa ha ben illustrato questa mancanza di strategia e quindi in particolare di un piano tattico

per il periodo successivo alla conclusione vittoriosa della Resistenza. Fu quindi relativamente facile alla borghesia manovrare con la destra del Partito, Togliatti e la sua compagnia, creare confusione e diversioni nel Partito, neutralizzarlo fino a corromperlo e trasformarlo. Quel male che Alessandro Vaia ben illustra nel suo libro del 1977 *Da galeotto a generale*, sia pure senza spiegarne le ragioni e tirarne le conclusioni. Come aveva potuto un partito come il PCI arrivare alla vittoria della Resistenza senza una strategia per l'instaurazione del socialismo? Perché tutto il movimento comunista in sostanza era ancora permeato dalla concezione che la rivoluzione socialista era un evento che prima o poi sarebbe scoppiato. Il Partito doveva solo prepararsi e favorirlo con la propaganda, con le lotte rivendicative, con l'organizzazione.

- segue a pag. 2 -

## Le attività del partito

## Intervista a Pietro Vangeli...

dalla prima

La contraddizione teoria e pratica è la contraddizione principale del P.CARC. Si esprime nella lotta tra l'avanzare nella trasformazione in partito che interviene in modo rivoluzionario nel secondo fronte del PGL e il restare una Forza Soggettiva della Rivoluzione Socialista (FSRS) che si occupa di tutto in maniera movimentista e artigianale. Per questo la parola d'ordine del congresso mette al centro il "trasformarsi" per essere adeguati e per vincere.

**"Trasformarsi per vincere" significa anche che i limiti e le resistenze alla rinascita del movimento comunista nel nostro paese dipendono principalmente da limiti nostri, dei comunisti. Quali sono?**

I comunisti non sono una setta di autoperefezionamento, la loro trasformazione (di ogni collettivo e degli individui) è in funzione del lavoro esterno, del lavoro verso le masse. I nostri risultati vanno misurati sull'effetto che hanno nel lavoro esterno.

I comunisti si distinguono dagli avventurieri, dagli intellettuali, dai politicanti borghesi, dai capipopolo e dai movimentisti, perché lottano realmente e con tutte le loro forze per trasformare il mondo e costruire nuovi rapporti sociali. Quindi non si limitano a conoscere (e contemplare) il mondo come fanno gli intellettuali borghesi, non guardano al loro tornaconto personale (fama e potere) o della propria casta come fanno avventurieri, politicanti e capipopolo, non sviluppano mobilitazioni e rivolte scollegate tra loro e senza una strategia come fanno i movimentisti e gli anarchici. Le attuali difficoltà del movimento comunista, e quindi anche le nostre, sono dovute principalmente ai suoi limiti e ai suoi errori. Non è la borghesia che è forte (anzi! E' lacerata al suo interno e ha difficoltà a controllare e manipolare le masse) ma è il movimento comunista che è debole. Nelle Tesi sosteniamo che il limite principale delle forze che si

dichiarano comuniste è "che concepiscono la rivoluzione come qualcosa che scoppia anziché come il risultato dell'azione dei comunisti per prepararla e organizzarla (dogmatismo) oppure come sbocco delle lotte rivendicative sempre più ampie, coordinate e combattive e quindi il compito principale dei comunisti sarebbe promuovere lo sviluppo di lotte rivendicative (economicismo) oppure ancora come risultato delle iniziative militanti condotte da un'avanguardia che supplisce alla mancanza di attività rivoluzionaria delle masse (militarismo)". Nel nostro Partito stiamo affrontando di petto le resistenze e le tendenze negative che sono espressione concreta della contraddizione tra teoria e pratica, quali il dogmatismo, la tendenza a non calare (e verificare) il generale nel particolare (nella propria esperienza concreta); la tendenza a non vedere il legame che esiste tra un singolo avvenimento, una singola operazione e battaglia e il contesto in cui si svolge (ogni cosa ne contiene due, tre...) e come ogni battaglia apre la strada ad una battaglia successiva, come tutte queste attività devono essere indirizzate principalmente all'accumulo delle forze rivoluzionarie, al rafforzamento del Partito e del suo rapporto con le masse popolari. In definitiva una teoria è giusta se è confermata dalla pratica.

**Nelle Tesi che saranno discusse e approvate dal II congresso la linea del Partito è "promuovere, dirigere e organizzare la mobilitazione delle masse popolari ad intervenire nella lotta politica borghese per favorire l'accumulazione di forze rivoluzionarie, per far emergere l'incompatibilità esistente tra gli interessi delle masse e gli interessi della borghesia in ogni campo e in ogni aspetto della vita delle masse, per acuire e sfruttare le contraddizioni tra i gruppi e le forze della borghesia imperialista, per creare le tre condizioni preliminari perché le organizzazioni operaie e popolari instaurino un GBP, in sintesi per svi-**

**luppere la via della mobilitazione rivoluzionaria delle masse". La linea è strettamente legata al lavoro sulle tre condizioni per costruire il GBP. Come si traduce la linea in pratica?**

Le tre condizioni sono, in sintesi, propagandare la necessità del GBP, promuovere la nascita di nuove organizzazioni popolari e il rafforzamento di quelle esistenti, sviluppare il coordinamento tra di esse. Nelle Tesi sosteniamo che "stante la debolezza del movimento comunista, il numero ridotto delle sue forze e la debolezza organizzativa, per sviluppare l'azione di orientamento e di direzione delle masse popolari un partito da secondo fronte deve applicare il metodo delle leve: usando la linea di massa influenza gli organismi e i singoli con cui è in contatto direttamente; attraverso questi, che sono presenti e agiscono in organismi più grandi (comitati, strutture di base di partiti e sindacati, coordinamenti locali), può spingere in avanti (rafforzare) la sinistra presente in questi aggregati; questa muove l'intero aggregato in modo che esso a sua volta intervenga sulla sinistra presente in organismi ancora più grandi (partiti, sindacati, coordinamenti nazionali). Ad esempio, un comunista presente in un sindacato alternativo può orientare la sinistra presente in questo organismo. Essa determina la condotta dell'intero organismo che a sua volta, con la sua condotta, influenza la sinistra di un sindacato di regime, che a sua volta determina lo spostamento a sinistra di tutto l'organismo. Stanti le caratteristiche del regime di controrivoluzione preventiva, mobilitando e orientando le masse popolari contro la borghesia con il metodo delle leve, i comunisti possono costringere la borghesia a fare quello che è utile alle masse popolari o a fare mosse inconsulte che minano la sua egemonia".

Sosteniamo inoltre che "lo sviluppo del processo di costruzione del GBP farà sorgere una nuova destra reazionaria e una nuova sinistra borghese. La prima sarà costituita da quella parte della borghesia che vorrà soffocare questo processo ricorrendo alla repressione aperta. La seconda sarà invece costituita da

quella parte della borghesia che riterrà il Governo di Blocco Popolare il male minore in attesa di ripristinare il 'normale corso delle cose' (questa spaccatura avverrà anche all'interno della Chiesa cattolica e del mondo cattolico, delle Forze Armate, ecc.). Maggiore è il sostegno popolare che un partito raccoglie, maggiore sarà la sua difficoltà a schierarsi per la repressione aperta contro la costruzione del GBP. Con le nostre campagne, battaglie e operazioni tattiche fatte applicando il metodo delle leve e la lotta su due gambe, dobbiamo puntare affinché la nuova sinistra borghese sia composta dalla maggior parte delle formazioni borghesi in modo da giungere alla guerra civile che la destra reazionaria scatenerà (o almeno sarà tentata di scatenare) contro il GBP in un rapporto di forze a noi favorevole" (tesi n. 45). Ciò è avvenuto, in concreto, con la lotta condotta con la ronda antifascista di Massa: la mobilitazione di piccole forze (P. CARC e ASP) e di pochi compagni ha determinato un problema politico nazionale, ha costretto le varie forze a schierarsi, è riuscita a incunarsi nelle contraddizioni interne del regime, ha indicato una strada di lotta agli antifascisti, ha ridato fiducia al movimento antifascista e contrastato la mobilitazione reazionaria. Lo sviluppo del fronte popolare antifascista, il coordinamento delle organizzazioni antifasciste rappresenta un ulteriore passo concreto nel lavoro delle tre condizioni. Immaginiamo quali effetti avrà se la stessa operazione viene sviluppata nel coordinare la lotta contro la persecuzione degli immigrati e il razzismo?

Gli operai della INNSE, e di altre decine di aziende in lotta contro la chiusura e i licenziamenti, stanno indicando concretamente che la questione oggi all'ordine del giorno è l'instaurazione del GBP. L'accelerazione di questo processo dipende da noi, dipende principalmente dai comunisti.

**Da tempo si parla dell'unità dei comunisti, a questo proposito sono nati coordinamenti, forum, assemblee costituenti, ma questa unità si dimo-**

**stra più difficile di quello che sembra. Quali sono gli aspetti per cui i lavoratori e le masse popolari che hanno la falce e martello e la bandiera rossa nel cuore, i lavoratori avanzati, gli ambientalisti, i pacifisti conseguenti, gli antifascisti potrebbero essere interessati ai lavori del Congresso?**

Il processo di unità dei comunisti e di legame con il variegato movimento di resistenza popolare oggi ha il suo principale terreno fertile e comune nel processo di costruzione del GBP. Le tre condizioni che richiamavo prima non obbligano, non costringono e non limitano la libertà di nessuno, ognuno vi può partecipare con i suoi strumenti e con le sue specificità. Mentre rafforzano la lotta di ogni gruppo e la mobilitazione popolare nel suo complesso.

I comunisti, i sinceri democratici, i comitati di lotta, le associazioni e i collettivi progressisti hanno come obiettivo comune difendere senza se e senza ma gli interessi delle masse popolari, promuovere l'organizzazione e la mobilitazione popolare, alcune di queste forze si organizzano autonomamente dalla borghesia e dal sistema capitalista, altre vogliono anche "costruire un altro mondo possibile e necessario". Per iniziare a costruire questo "altro mondo" la proposta del GBP è una risposta concreta e pratica. Risponde alle esigenze immediate della parte più attiva e avanzata delle masse e contemporaneamente essa sarà su larga scala la scuola pratica, intellettuale e morale di comunismo che le masse popolari hanno bisogno di compiere per arrivare ad instaurare il socialismo. Le questioni che tratteremo nel congresso quindi non riguardano solo il Partito (non si limitano a questioni interne) o il movimento comunista. Le analisi che facciamo e le proposte che avanziamo interessano tutti quelli che stanno cercando una via di uscita dal degrado intellettuale, morale e materiale dell'attuale regime. Costruire il GBP per avanzare verso il socialismo è la risposta concreta a quanto vogliono farla finita con borghesia e la repubblica pontificia che governa da 60 anni il nostro Paese.

## Salutiamo la nascita della sezione di Pistoia!

Anche un singolo compagno, se orientato dal Partito, può ottenere risultati importanti

**Pistoia.** Il 13 settembre si è svolto il primo congresso della sezione locale del P.CARC.

Il percorso che ha portato alla costituzione della sezione è stato lungo e ricco di insegnamenti: in particolare ha dimostrato che un singolo compagno, se legato al Partito e orientato da esso, può ottenere importanti risultati anche se inizialmente opera da solo sul territorio.

Diretto dalla federazione Toscana, il compagno di Pistoia ha fatto fronte all'aggressione subita nel dicembre 2008 da un gruppo di fascisti e, raccogliendo la solidarietà dei compagni della zona, l'ha trasformata in occasione di mobilitazione che ha rafforzato la sua fiducia e determinazione nel proseguire il lavoro sul territorio.

Alle amministrative di Agliana,

comune della provincia, il compagno ha promosso l'irruzione delle masse nel teatrino della politica borghese: coinvolgendo una parte degli elementi avanzati delle masse e dei comitati di lotta è stata presentata la Lista di Blocco Popolare, di cui è stato il candidato a sindaco. E' stato un risultato importante: per la prima volta delle LBP si sono presentate alle elezioni e questo è avvenuto proprio alle comunali di Agliana, oltre che a quelle di Cecina. Dopo le elezioni il comitato elettorale ha continuato il lavoro sul territorio (sostegno alle lotte operaie, irruzioni in consiglio comunale...) creando le condizioni per la costruzione della sezione.

Gli insegnamenti di questa esperienza sono utili al P.CARC perché dimostrano

lo stretto legame fra irruzione nel teatrino della politica borghese e rafforzamento organizzativo; sono utili ai compagni della sezioni di Pistoia, perché rafforzano la fiducia nel Partito, nelle masse popolari e in loro stessi; sono utili, soprattutto, ai tanti compagni che vivono una situazione simile, vorrebbero mobilitarsi sul territorio, ma sono frenati dal fatto che "sono soli".

Il Partito rafforza ogni singolo compagno e gli dà la concezione, la direzione e gli strumenti per valorizzare e raccogliere le forze migliori delle masse popolari.

Salutiamo la costituzione della sezione di Pistoia e auguriamo ai compagni buon lavoro.

**Viva la sezione di Pistoia!  
10, 100, 1000 nuove sezioni!**

**Sulla home page del sito [www.carc.it](http://www.carc.it) sono pubblicati le proposte di Tesi e Statuto che saranno discusse e approvate dal secondo Congresso nazionale.**

Le sezioni di **Milano e di Sesto San Giovanni** hanno svolto un congresso unico che ha sancito la loro fusione in un'unica sezione, quella di Milano.

La fusione è stata decisa dal Congresso su proposta della Federazione, nell'ottica di riorganizzare le forze in modo più funzionale ai compiti del prossimo futuro e di creare le condizioni affinché alcuni compagni possano dedicare tempo ed energie al lavoro centrale e nazionale.

## Dichiarazione di G. Maj...

dalla prima

Ma questa concezione si è dimostrata sbagliata. La rivoluzione socialista non è un evento che scoppia per una combinazione di fattori e di circostanze. Il compito del partito comunista non è prepararsi a quell'evento e neanche, per essere più chiari, preparare quell'evento con la propaganda, con le lotte rivendicative, con l'organizzazione. La rivoluzione socialista è un processo che il partito costruisce tappa dopo tappa, piano tattico dopo piano tattico, a partire

dalla forze di cui dispone oggi fino all'instaurazione del socialismo.

In un paese come il nostro la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata comporta che il partito individui fase per fase le manovre politiche da compiere per aumentare le sue forze e rendere difficile alla borghesia l'esercizio del potere, scalfirlo, disgregarlo. Consiste nel condurre una dopo l'altra campagne (fatte di battaglie e operazioni politiche) che, agendo nel campo delle masse popolari e nel campo della borghesia imperialista, da una parte rac-

colgono e formano forze rivoluzionarie e dall'altra mettono in difficoltà le Autorità borghesi e rendono via via più difficile alla borghesia l'esercizio del potere politico (il primo obiettivo è prioritario rispetto al secondo nella prima fase della guerra, ma è necessario e complementare) fino a renderglielo impossibile e sostituirlo.

L'accento in questo discorso va messo sul politiche. Nei paesi imperialisti il movimento comunista, specie dopo la seconda guerra mondiale e sempre più man mano che i revisionisti consolidavano la loro direzione, ha posto l'accento sulle rivendicazioni di migliori condizioni sociali (eco-

nomiche in particolare) per le masse popolari. Da fattore ausiliario, le ha fatte diventare una diversione.

Noi dobbiamo scoprire i temi, l'oggetto delle successive campagne politiche. Ogni campagna deve creare (ed essere condotta da noi in vista di creare) le condizioni per la successiva, superiore campagna, in una concatenazione che culminerà nell'instaurazione del socialismo.

Lo sfacelo che la crisi generale sta creando in ogni paese e nelle relazioni internazionali e l'unificazione mondiale, politica oltre che economica, che l'imperialismo USA ha imposto e impone all'umanità (per la prima

volta nella sua storia) e che si decompone sotto i nostri occhi e richiede un livello superiore di unificazione (una qualità superiore di relazioni internazionali), creano un contesto favorevole alla nostra opera. Ma è essenziale sviluppare qualitativamente il carattere politico della nostra opera, mentre contemporaneamente ci rafforziamo sia nella promozione e direzione delle lotte rivendicative sia nell'organizzazione degli operai avanzati.

Spero con questo di avere meglio chiarito ai lettori di *Resistenza* qual è la nostra strategia.

## La rinascita del movimento comunista internazionale

### Inizia un tempo nuovo per il movimento comunista

Rapporti del Settore Relazioni Internazionali sul movimento comunista in Turchia

**In agosto e settembre si sono succeduti due importanti eventi per il movimento comunista rivoluzionario turco, il 4° Congresso del Partito Comunista Marxista Leninista di Turchia e Nord Kurdistan (MLKP) e la celebrazione del 15° anniversario della sua fondazione.**

Il MLKP è uno dei più importanti partiti comunisti rivoluzionari della Turchia e del Nord Kurdistan. Conta centinaia di membri, organizza al suo interno i giovani (che costituiscono un'altissima percentuale dei militanti) e le donne, organizza le masse popolari nelle attività culturali e artistiche, ha forti legami con il movimento dei lavoratori attraverso organismi sindacali che ne condividono la linea politica.

Opera a livello internazionale e ha forti radici tra gli immigrati turchi e curdi in Europa. Pubblica riviste di analisi teorica, di propaganda, di cultura, settoriali (per le donne, per i giovani), di comics. Pubblica in lingua inglese e tedesca, invia comunicazioni costanti sulla situazione in Turchia in inglese e spagnolo.

Conta su organismi in grado di rispondere militarmente agli attacchi delle forze di polizia dello Stato turco e delle organizzazioni fasciste che fanno da supporto allo Stato per le azioni più sporche, criminali e vili contro le masse popolari turche e curde.

Il MLKP di Turchia e Nord Kurdistan è clandestino, come molti altri partiti comunisti di questo paese. La costituzione turca infatti vieta il comunismo. Il 4° Congresso quindi si è tenuto nella clandestinità, e il suo svolgimento è stato

ritenuto giustamente un successo dagli organizzatori, dato che è stato preceduto da dure azioni repressive mirate ad impedirlo. La più pesante è quella che ha portato all'imprigionamento di decine di militanti accusati di essere membri del Partito nel settembre del 2006. Si è comunque trattato di un'operazione parte di un'azione repressiva continuata, ultimo episodio della quale sono stati le decine di arresti di questo settembre, con cui lo Stato ha voluto esprimere la propria rabbia per non essere riuscito ad impedire il Congresso del Partito.

Le masse popolari, invece, quando hanno appreso che il Congresso si era tenuto, hanno espresso la propria gioia in varie città del paese. A Istanbul, nonostante la pioggia che a causa all'incuria dello Stato ha devastato la città e provocato decine di morti, hanno illuminato le strade con bottiglie molotov e fuochi artificiali, fino davanti alle stazioni di polizia dove gli agenti hanno pensato bene di restare chiusi.

Grande è stato anche il concerto di celebrazione di questi 15 anni di storia del movimento comunista rivoluzionario della Turchia e del Nord Kurdistan, tenutosi al Teatro all'aperto Harbiye il 12 settembre: nonostante il maltempo si sono riunite migliaia di persone piene di gioia e di entusiasmo.

Sono stati proiettati filmati sull'attività del MLKP e delle organizzazioni dei lavoratori, delle donne, dei giovani che ne condividono la linea politica. I responsabili della Piattaforma Socialista degli Oppressi (ESP), promotrice dell'evento, hanno parlato dell'importanza

dell'evento e del fatto che il movimento comunista rivoluzionario di Turchia e Nord Kurdistan, così come quello degli altri paesi del mondo, si impegna oggi ad avere un ruolo nuovo, di direzione delle masse popolari nell'avanzata verso la liberazione dal colonialismo, dall'imperialismo, verso il socialismo. Hanno salutato i combattenti e il movimento di lotta nelle fabbriche, nei quartieri, nelle campagne e nelle montagne, rivendicato la libertà dei rivoluzionari prigionieri, reso onore ai molti martiri della repressione poliziesca e militare dello Stato turco, a Ibrahim Kaypakkaya, Mahir Çayan, Deniz Gezmi e alle decine di uomini e donne i cui ritratti erano esposti nel teatro, così come era esposto quello di Kutsiye Bozoklar, costretta su una sedia a rotelle da quando la polizia le aveva sparato a vent'anni, che per trent'anni con i suoi scritti ha dato un alto contributo al movimento rivoluzionario fino a quando è morta, nel luglio scorso.

Gli stessi saluti sono stati portati dai delegati di partiti comunisti e rivoluzionari di altri paesi, presenti all'iniziativa: il responsabile delle Relazioni Internazionali del P.CARC per l'Italia, quelli del Partito Comunista del Libano, del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina, del Partito Comunista Operaio Russo.

La musica dei vari gruppi che si sono alternati sul palco è stata splendida, carica di forza rivoluzionaria, di fierezza, di ritmo, espressione della profondità e della finezza di culture antiche, dei popoli che lo Stato turco ha cercato

di sterminare.

Il pubblico ha risposto con grande entusiasmo ad ogni passaggio dell'evento, alle immagini dei filmati, alle dichiarazioni dei promotori, al saluto dei delegati internazionali, al concerto. Fiaccole sono state accese negli spalti superiori, a comporre il nome del Partito con la loro luce.

Il MLKP di Turchia e Nord Kurdistan è un grande partito comunista ed esprime in modo avanzato la grandezza del movimento rivoluzionario di questi paesi e la loro tradizione gloriosa. Sa che la rivoluzione non è qualcosa che scoppia, ma è qualcosa che si organizza, è e non può essere altro che il frutto dell'opera dei comunisti. In questo senso opera il MLKP, con pazienza, determinazione, intelligenza, con la scienza di chi ha un patrimonio ma è sempre pronto a imparare cose nuove, con la consapevolezza che inizia un tempo nuovo per il movimento comunista.

**Ad agosto una delegazione del nostro Partito ha partecipato al campeggio internazionale della Federazione delle Associazioni della Gioventù Socialista (SGDF), uno degli organismi di massa (insieme all'Organizzazione Comunista Giovanile-KGO) attraverso i quali il MLKP mobilita e organizza i giovani.** Oltre a noi, erano presenti anche una delegazione indiana del SUCI (Socialist Unity Centre of India) e croata (Red Action). Sono stati 5 giorni intensi di confronto politico, discussioni, scambio di esperienze che hanno arricchito e rafforzato entrambe le parti, il tutto all'interno di un contesto il cui pregio maggiore è stato quello di combinare la socialità e il divertimento alla formazione. L'intero programma del campeggio

era strutturato in modo da promuovere e valorizzare in ogni ambito, dai momenti politici a quelli ricreativi, la creatività, lo spirito collettivo, la solidarietà, il protagonismo giovanili. Un esempio di questo sono stati proprio i dibattiti (su questione kurda, evoluzione della specie, trasformazione ma anche internet, football e tifoseria ecc.), spesso organizzati e gestiti dagli stessi giovani, dove non c'è stato spazio per il dogmatismo sterile del "parlare per parlare": il linguaggio usato e la spinta alla partecipazione attiva attraverso le continue domande dei relatori di turno sono stati usati per elevare nei giovani compagni la capacità di analisi e comprensione della realtà ed educarli in senso rivoluzionario! Quello che ne deriva è una gioventù sana e creativa, a conferma del fatto che i comunisti sono "il frutto migliore della società" e che i giovani delle masse popolari, sotto la direzione comunista e rivoluzionaria, possono esprimere il meglio di se stessi: è indicativo il fatto che nel campeggio non ci fosse traccia di alcool o droghe! Il nostro saluto è iniziato con "Bella Ciao" ed è proseguito con l'analisi della situazione attuale in Italia, il movimento di resistenza delle masse popolari in corso, la linea e le concezioni del nostro Partito per contribuire a fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

La partecipazione al campeggio è servita per mettere in cantiere varie forme di collaborazione, dalla partecipazione al Social Forum europeo, quest'anno organizzato dall'ESP, alla collaborazione tra il giornale *Atilim* e *Resistenza*. L'atmosfera internazionale che si respirava ha rafforzato in tutti noi la fiducia e soprattutto la consapevolezza che la rinascita del movimento comunista sta avanzando.

## Le masse lottano per difendere le conquiste

### La lotta dei precari della scuola

**Insubordinazione di massa alla "riforma" Gelmini e laboratorio di autorganizzazione**

In tutta Italia dilaga la protesta dei docenti e del personale tecnico della scuola contro la riforma Gelmini che si è tradotta nella mancata assunzione di decine di migliaia di precari. Da Milano a Palermo, e in particolare al sud, la protesta ha preso la forma di occupazione degli UPS (i vecchi provveditorati), manifestazioni, presidi permanenti, proteste sui tetti delle scuole, cortei e blocchi stradali. Nel momento in cui scriviamo questo articolo non si è ancora svolta la manifestazione nazionale indetta per il 3 ottobre a Roma, ma decine di manifestazioni si sono svolte e si stanno svolgendo in molte città italiane, raccogliendo la partecipazione e il sostegno degli studenti, degli operai in lotta (come nel caso della manifestazione del 5 settembre a Milano a cui hanno partecipato

anche gli operai della INNSE) e dei lavoratori di altri settori.

E' una lotta esemplare non solo per vastità e determinazione, ma anche perché al suo interno si stanno sviluppando tendenze e concezioni che allargano i confini della lotta rivendicativa e promuovono un percorso unitario (unità nell'azione) di autorganizzazione. Per fare direttamente quello che l'amministrazione scolastica non fa (perché non vuole o non ha i mezzi per farlo): ristrutturare scuole cadenti, garantire il servizio mensa, dotare le scuole del materiale necessario al funzionamento e all'attività didattica. Ma non solo.

**Benevento.** Dopo aver protestato sui tetti del provveditorato della città alcune insegnanti precarie hanno occupato un asilo in disuso per restituirlo alle masse popolari: "E' un edificio ristrutturato -

spiegano i docenti - uno spazio chiuso che abbiamo deciso di aprire al territorio, ai giovani e ai bambini del quartiere e della città. Abbiamo deciso di scendere dal tetto dell'USP per invadere la città, per dare vita a mobilitazioni generalizzate al fianco di lavoratori, precari, senza casa e di tutti quelli che rivendicano i propri diritti e la propria dignità. Abbiamo deciso, con questa occupazione, di riprenderci uno spazio per l'autoformazione, un luogo di socialità, aperto alla città. Dall'inizio dell'anno scolastico nascerà la Scuola Popolare Alternativa, unica risposta possibile allo scempio Gelmini, dove gli insegnanti precari metteranno a disposizione la loro esperienza per tenere corsi di doposcuola gratuito e lezioni di approfondimento per ogni materia di insegnamento".

mancano medici e l'ospedale è come se fosse già chiuso. Per questo a settembre la protesta del paese è riesplora.

È possibile imporre ai padroni e alle autorità di tenere aperto un ospedale come altre rivendicazioni e obiettivi che sono conformi agli interessi delle masse popolari. Ma essi daranno il meno possibile e faranno marcia indietro appena ne vedranno la possibilità. Per impedire o almeno ridurre manovre di questo genere bisogna arrivare a costituire un governo d'emergenza che si formi proprio su questi obiettivi, per questi obiettivi e sia formato da organismi e da persone che si battono per questi obiettivi!

### Manifestazione nazionale del 17 ottobre

**Il movimento antirazzista fa un passo deciso verso l'autonomia ideologica e organizzativa**

*Dal rapporto del Segretario della Federazione Lazio.* **Roma.** Il 5 settembre ho partecipato all'assemblea del Comitato Promotore della mobilitazione antirazzista del 17 ottobre.

All'assemblea hanno partecipato circa 70 persone: rappresentanti di alcune comunità di immigrati (che tenevano la presidenza dell'assemblea), CGIL, ARCI, Partito Umanista, Socialismo Rivoluzionario, Cobas, Action, Rete Antirazzista siciliana, PRC, PDCI, Sinistra e Libertà, USI, Movimento migranti di Caserta. Questo incontro è stato il seguito dell'appuntamento del 25 luglio in cui era stata definita la piattaforma politica della mobilitazione che mette al centro le rivendicazioni avanzate dalle comunità di immigrati e dai comitati autorganizzati (in particolare: svincolo del permesso di soggiorno dal contratto di lavoro, diritto di asilo, diritto alla sanità, all'istruzione e alla casa). Fin dall'inizio la presidenza ha rammentato che lo scopo dell'assemblea non era quello di rimettere in discussione la piattaforma già definita il 25 luglio, ma definire gli aspetti organizzativi della mobilitazione. Nonostante ciò la discussione si è sviluppata attorno al tentativo di CGIL e ARCI (che non avevano partecipato all'assemblea del 25 luglio e avevano promosso un nuovo appello alla mobilitazione per il 17 ottobre) di modificare la piattaforma: in particolare sostenevano che quella esistente era troppo particolare e andava sostituita con una in cui le rivendicazioni degli immigrati dovevano essere diluite in una generica lotta al razzismo e per i diritti. Giustificavano questa pretesa sostenendo che l'esistenza di due appelli differenti avrebbe

determinato una mobilitazione più debole e sarebbe emersa la divisione del movimento antirazzista. Inoltre lasciavano intendere che se non l'avessero spuntata, il loro impegno nella costruzione della mobilitazione sarebbe stato condizionato: "per coinvolgere gli enti locali, organizzare i pullman e trattare con Trenitalia noi siamo necessari... probabilmente aderiremo ugualmente alla mobilitazione anche senza una nuova piattaforma, però...". In parole povere, se fosse stata accettata la loro piattaforma, avrebbero impiegato al meglio le loro forze per costruire la mobilitazione, altrimenti si sarebbero mobilitati, ma al ribasso. Dopo circa 30 interventi l'assemblea si è conclusa: la piattaforma originaria non è stata modificata (eccetto un ampliamento: la lotta contro l'omofobia e le discriminazioni sessuali e solidarietà ai lavoratori che difendono il posto di lavoro) e si è deciso per la stesura di un comunicato, da diffondere con l'appello alla manifestazione, per integrare in qualche modo le richieste di ARCI e CGIL. Nel mio intervento ho sostenuto le posizioni di quanti non intendevano lasciarsi "ricattare" e per mantenere l'impostazione originaria della piattaforma, ho portato l'adesione del Partito sia alla mobilitazione che al Comitato Promotore e ho avanzato due proposte: estendere la partecipazione agli organismi di altri paesi, in modo da fare del 17 ottobre una giornata di mobilitazione europea e promuovere, per il giorno del corteo, delle ronde antirazziste nei quartieri popolari, in particolare dove avvengono aggressioni agli immigrati.

### Protesta popolare a Mazzarino

**Serve un governo d'emergenza popolare per impedire le manovre dei padroni e delle loro autorità**

**Mazzarino (CL).** Nell'agosto scorso, a seguito di un incidente in moto, un giovane di 23 anni è morto durante il trasporto in ospedale. Avrebbe potuto salvarsi se fosse stato operato, ma la sala operatoria dell'ospedale in cui è stato portato d'urgenza, il Santo Stefano, era chiusa per carenza di personale. Il trasporto in un secondo ospedale della zona è stato inutile. L'ospedale Santo Stefano rientra fra quelli soppressi o declassati a presidio medico diurno come prevede il piano di riordino e "risparmio" della Regione Sicilia.

La disperazione e la protesta di un padre a cui è stato ucciso un figlio è diventata mobilitazione di un intero paese in difesa del diritto alla salute. Dopo il funerale del figlio, il padre si è incatenato ai cancelli dell'ospede-

dale per denunciare l'accaduto: ha immediatamente raccolto la solidarietà delle masse popolari e la rabbia si è trasformata in rivolta. I negozi hanno chiuso, i lavoratori hanno scioperato, il paese si è fermato, in centinaia sono scesi in strada per giorni, hanno bloccato le strade e hanno paralizzato la circolazione nella Sicilia meridionale. Il primo risultato è stata la riapertura dell'ospedale e il rinvio della chiusura a fine anno: la banda di corrotti e mafiosi che governa la Sicilia è stata costretta a "prendere tempo".

Cosa ha fatto però? Ha trovato il modo per aggirare gli impegni presi offendo ai medici dell'ospedale contratti della durata di un solo mese: il risultato è che nessun medico sta accettando un contratto così breve, nei reparti

### 9 ottobre: sciopero generale dei metalmeccanici

**Promuovere e sostenere la lotta dei metalmeccanici!**

Mobilitare gli altri lavoratori e il resto delle masse a sostenere la lotta dei metalmeccanici, a smascherare e combattere la destra sindacale collaborazionista e venduta, a contrastare i nuovi modelli contrattuali che padroni, governo e destra sindacale cercano di imporre a tutti i lavoratori per dividerli e indebolirli!

La lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto è nello stesso tempo

- lotta per difendere il CCNL e fare carta straccia dell'Accordo separato fatto firmare da governo e Confindustria a CISL, UIL e UGL

- lotta per difendere la democrazia nella rappresentanza sindacale di fronte a padroni e alle loro autorità: nelle elezioni delle RSU, nella rappresentanza nelle trattative, nella decisione

sugli accordi sindacali e sui contratti di lavoro (referendum, ecc.).

**Il suo esito non avrà degli effetti solo sulle condizioni salariali e normative** che gli operai metalmeccanici riusciranno a strappare ai padroni, ma influirà sulle condizioni generali della lotta di tutti i lavoratori e del resto delle masse per difendere i posti di lavoro contro la crisi!

Promuovere l'unità di tutti i lavoratori al di là delle sigle sindacali di appartenenza, rafforzare la mobilitazione e l'organizzazione, mettere al centro la lotta contro il nemico comune, il governo Berlusconi e Confindustria, mantenere l'iniziativa in mano: è la via per battere la linea della concertazione e delle compatibilità dei sindacati di regime, togliere di mezzo i sindacalisti corrotti e venduti e avanzare nel rinnovamento del movimento sindacale.

dalla prima

## Osare lottare...

scono ad ottenere un posto di lavoro con un contratto a tempo determinato più lungo, per casi singoli o di piccoli gruppi; gli immigrati riescono a fuggire dai CIE, in alcuni casi a denunciare le torture che subiscono, a testimoniare in tribunale (da imputati) contro i loro torturatori. Gli antifascisti riescono a ottenere la chiusura della sede dei fascisti o a ostacolare le loro attività facendo leva sulla mobilitazione popolare e facendo pressione sulle amministrazioni comunali. Ognuna di queste "piccole" vittorie saranno rimesse in discussione, spazzate via dall'ondata reazionaria con cui la borghesia fa fronte alla mobilitazione delle masse e pretende di "risolvere la crisi" a meno che:

- in modo via via più cosciente si sviluppi il coordinamento fra le mobilitazioni e principalmente fra gli organismi che le promuovono e le dirigono, formali o informali che siano. Questo processo è **già in atto**: basta vedere la piattaforma dello sciopero del 23 ottobre indetto da RdB/CUB, Cobas e SdL e quella della manifestazione antirazzista del 17 ottobre, la formazione del Patto di Base come quella del coordinamento dei precari della scuola, ecc.;

- in modo via via più cosciente si sviluppi la tendenza a non essere solo o principalmente CONTRO, ma accanto al contro si sviluppi il PER. In estrema sintesi significa vedere oltre l'orizzonte della singola lotta o specifica rivendicazione, significa "andare a fondo", andare al cuore del problema, alla causa e ai responsabili degli attacchi padronali e del peggioramento delle condizioni di vita.

In una situazione come quella attuale, i problemi economici si risolvono con misure politiche. Le rivendicazioni economiche sono indispensabili e possono avere successo. Ma quello che in definitiva decide di tutto è chi ha in mano la direzione del nostro paese, gli strumenti per dirigere le relazioni economiche e sociali del nostro paese. Siamo in un momento decisivo! La crisi del capitalismo è entrata nella sua fase terminale, i suoi effetti sono lo sfacelo economico, la disgregazione sociale, la miseria dilagante, il disastro ambientale, la corruzione e il degrado morale che abbiamo sotto gli occhi. Le cose stanno cambiando e sono destinate a cambiare, in ogni campo e velocemente. La posta in gioco è il futuro nostro, dei nostri figli e del nostro paese!

### Cacciamo il governo della banda Berlusconi

Perché oggi è il centro della cricca di potere che la mafia, il Vaticano, la Confindustria e gli imperialisti hanno messo alla testa del governo italiano per far pagare la crisi. Berlusconi, La Russa, Frattini, Brunetta, Sacconi, la Gelmini, la Carfagna... e il loro stuolo di funzionari ruffiani, parlamentari corrotti, prostitute, spacciatori, cocainomani, sono alla testa dell'attacco ai nostri diritti, alla testa dell'attacco al futuro nostro e dei nostri figli. Cacciare la banda Berlusconi, non esiste altro obiettivo che possa sintetizzare meglio e in modo tanto deciso la lotta contro la riforma della scuola, dell'amministrazione pubblica, della rappresentanza sindacale, contro lo smantellamento del CCNL, le privatizzazioni, il pacchetto sicurezza e la guerra imperialista. E anche contro l'abbruttimento morale e culturale, la sottomissione al Vaticano, le "guerre sante", la riabilitazione del fascismo.

### Costruire un governo di Blocco Popolare

Le organizzazioni operaie e popolari già oggi mobilitano non solo "contro", ma anche "per": avanzano delle rivendicazioni pratiche, esigono dal governo e dalle altre autorità provvedimenti pratici per evitare o almeno alleviare le difficoltà delle masse popolari, promuovono manifestazioni, scioperi, proteste e lotte per ottenerli, mobilitano le masse per fare direttamente quello che le autorità non fanno e anche per appropriarsi di quanto serve loro per vivere. La sintesi delle rivendicazioni che ognuna di esse oggi avanza è "nessuna azienda deve essere chiusa, nessun lavoratore deve essere licenziato,

a ogni adulto un lavoro dignitoso, a ogni individuo una vita dignitosa, a ogni azienda quanto serve per funzionare". Perché questi obiettivi riassumono quello di cui c'è bisogno per far fronte alla crisi, rispondono alle necessità di sopravvivenza delle masse.

I provvedimenti (come quelli indicati nella piattaforma del Patto di Base, la piattaforma della manifestazione antirazzista, le rivendicazioni degli studenti, dei lavoratori, delle donne...), che traducono in pratica questi obiettivi possono essere realizzati solo collettivamente, nell'ambito di un programma unitario ed esteso a tutto il paese: per questo occorre un governo che li vuole realizzare, deciso a fare tutto per realizzarli.

Sono provvedimenti che vanno contro gli interessi dei padroni, dei ricchi e la loro mentalità: per loro un'azienda serve solo a produrre soldi altrimenti la chiudono, per loro i lavoratori sono manodopera da usare quando gli serve e buttare via quando non serve più. Per questo occorre un governo che sia formato dalle organizzazioni operaie e popolari.

Le organizzazioni operaie e popolari, a partire da quelle più combattive, quelle che sono più decise e convinte che è legittimo tutto quello che serve alle masse per vivere dignitosamente, quelle che sono meno influenzate dai pregiudizi e dagli interessi di classe propri della sinistra borghese, devono fare questo passo: prendere in mano la direzione del nostro paese!

Costruire un governo di Blocco Popolare è una soluzione realistica, costruttiva e concreta per fare fronte agli effetti della crisi. E' l'obiettivo che unifica e rafforza ogni lotta, perché fa diventare ogni lotta e ogni "piccola" vittoria parte, tassello e gradino della battaglia per instaurare un governo d'emergenza popolare.

Questo obiettivo permette di avvalersi e sfruttare anche l'insofferenza degli oppositori borghesi della banda Berlusconi (quelli, per intenderci, che pensano che "se al governo ci fosse gente onesta, il capitalismo sarebbe perfetto"). Ma senza mettersi nelle mani di gente che è sì contro Berlusconi, ma è anche (per concezione e interessi) a favore della subordinazione delle masse: basta vedere la prontezza con cui hanno disdetto la manifestazione del 19 settembre in difesa della libertà di stampa, pur di smorzare l'indignazione popolare contro la politica criminale del governo Berlusconi!

### Sono le mobilitazioni in corso che portano in sé il seme della società nuova. A patto che il seme sia curato, coltivato, cresca. E che i frutti siano raccolti.

I comunisti sono il nocciolo duro di molte delle organizzazioni popolari esistenti. Sono i comunisti che possono portare e alimentare in ognuna di esse la volontà di cacciare la banda Berlusconi non per instaurare una qualche riedizione del governo Prodi, ma un governo di emergenza popolare. Compagni, noi comunisti non solo aspiriamo a un'alternativa al capitalismo, ma sappiamo che questa alternativa esiste: è il socialismo! Sappiamo che questa è l'unica soluzione definitiva alla crisi. I primi paesi socialisti ci hanno dimostrato che i lavoratori possono dirigere la società molto meglio dei padroni e costruire un paese in cui c'è un posto e una prospettiva per ogni membro delle masse popolari, ma devono togliere ogni libertà agli sfruttatori e agli oppressori e reprimere i loro tentativi di riprendersela. Ci hanno insegnato che la costruzione di un paese socialista comporta problemi nuovi e che occorre trovare i metodi e le soluzioni nuove e giuste per affrontarli. I primi paesi socialisti ci hanno mostrato qual è la base del socialismo: aziende che non producono più profitti, ma i beni e i servizi di cui la società nel suo insieme ha bisogno, secondo piani e criteri conosciuti e democraticamente decisi.

Compagni, un governo di Blocco Popolare è quello che occorre! Per far fronte al disastro della crisi e per avanzare verso il socialismo!

## A proposito del caso...

dal Vaticano. Questo scontro incrina l'alleanza tra il Vaticano e le organizzazioni della criminalità organizzata (mafia, ndrangheta e camorra) di cui Berlusconi e la sua banda sono diventati i rappresentanti politici dopo la fine ingloriosa di Craxi e del PSI. Cioè quell'alleanza su cui dall'inizio degli anni '80 a oggi si fonda il governo del paese. E' entrata in crisi la base stessa su cui si regge il regime politico del nostro paese, la Repubblica pontificia.

E non è neanche una tempesta passeggera, nonostante i favori e i servizi che la banda Berlusconi ha fatto ed è disposta a fare al Vaticano e alla Chiesa cattolica. Il nocciolo della questione è che la politica apertamente razzista, criminale e guerrafondaia seguita dalla banda Berlusconi mina l'autorità, l'egemonia e l'influenza che il Vaticano esercita su una parte ancora consistente delle masse popolari, cioè la base principale del potere del Vaticano. Nelle masse popolari cattoliche cresce l'ostilità e l'insofferenza per la politica con cui la banda Berlusconi sta affrontando la fase terminale della crisi: gli appelli quotidiani del Papa alla pace, alla fratellanza, all'accoglienza non bastano più, anzi fanno risaltare ancora maggiormente il contrasto tra quello che esso predica e quello che fa realmente il suo governo "amico".

Su chi puntare per mantenere in piedi la Repubblica pontificia nella situazione della fase terminale della crisi? Quale soluzione per il dopo Berlusconi? E' questo il problema con cui adesso è alle prese il Vaticano, è su questo che all'interno di esso è aperta la lotta. Quali sono le conclusioni che possiamo trarre?

1. La crisi della Repubblica pontificia crea un contesto più favorevole per cacciare la banda Berlusconi e instaurare un governo di emergenza delle organizzazioni operaie e popolari: nella situazione attuale è l'unica prospettiva realistica anche per quella parte delle masse popolari che è ancora influenzata dal Vaticano ma è disgustata e contraria alla politica razzista e guerrafondaia della banda Berlusconi.

2. Per riuscirci bisogna sfruttare ogni occasione e crearne di nuove per allargare la contraddizione che si è aperta tra le masse popolari cattoliche e il Vaticano.

Uscire dalla cerchia di quelli che la pensano come noi, pensare in grande e guardare lontano: questo dobbiamo imparare a fare! Nel nostro paese le masse popolari (la parte della popolazione che lavora per vivere, che riesce a vivere solo se riesce a lavorare) comprendono circa 50 milioni di persone: sono 50 milioni di persone i cui interessi sono contrapposti a quelli dei padroni, del Vaticano, delle organizzazioni criminali, degli imperialisti USA e dei sionisti, insomma di chi oggi comanda e dirige il nostro paese, di chi ha interesse e cerca in ogni modo di tenere in piedi un sistema che condanna il grosso delle masse alla miseria, alla disperazione e alla morte. Quindi sono 50 milioni di persone che di fatto hanno bisogno di un governo d'emergenza popolare, hanno bisogno del socialismo!

Far leva sui mille motivi di scontento, indignazione e protesta per lo sfacelo generale in cui la crisi le immerge, allargare tutte le contraddizioni che esistono tra le masse popolari e le classi dominanti.

Valorizzare tutto quello che di positivo le muove, la solidarietà, la cura per il benessere collettivo, la loro aspirazione alla civiltà.

Per questa via possiamo raccogliere il grosso delle masse popolari nella lotta per mandare via la banda Berlusconi e formare un governo d'emergenza popolare.

## Sui parà uccisi...

proietta la pazzia degli adulti nel mondo e nell'immaginario dei bambini perché li usa per alimentare la commo- zione e condizionare il mondo infantile degli adulti. Quel berretto da parà in testa a Simone è un'ipoteca sul suo futuro perché lo trasforma in simbolo che continua la "missione" del padre. Crescendo non resterà schiacciato e non potrà uscirne perché gli adulti irresponsabili lo hanno caricato di un compito che è la sua condanna.

(...) Non è più Simone che deve trovare in sé la "sua" ragione di vita, ma è la morte del padre che gli impone chi e come deve essere. (...) A Simone, due anni, figlio di un parà ucciso, col berretto militare in testa, per la volontà macabra di una retorica di morte che trasforma in eroismo anche le scelte più indecenti, tutto questo sarà negato. In compenso il mondo avrà un disadattato in più che vivrà per conto terzi. Povero Simone! Ti auguro di ribellarti e di seppellire quel brutto berretto nella tomba con tuo padre. Tu meriti la vita. Null'altro. Da grande, se potrai, perdona gli adulti che lo hanno fatto apposta.

(...) I soldati morti sapevano che potevano morire (fa parte del loro mestiere), ma sono andati ugualmente per scelta e per interesse economico, cioè per guadagnare di più. So anche che molti vanno per il brivido della guerra, per dirla alla popolana, per menare le mani e sperimentare armi nuove e di precisione (da Micromega, settembre 2009).

### Non un soldo per il governo della guerra, della miseria, del razzismo!

### Non un soldato per la sporca guerra di aggressione degli imperialisti USA e dei loro servi e complici contro le masse popolari afgane!

### Nessuna fiducia, nessuna collaborazione, nessuna obbedienza a questo governo di criminali, di assassini, di affamatori e di razzisti!

### Cacciamo via il governo Berlusconi!

Gli oppositori borghesi della banda Berlusconi, i partiti come il PD e l'Idv, la CGIL e gli altri sindacati di regime, l'Arci, le Acli e le altre grandi associazioni se vogliono veramente impedire la guerra e mettere fine alla politica criminale e liberticida del governo Berlusconi hanno i mezzi e gli strumenti per farlo: possono fin da subito chiamare e mobilitare le masse popolari alla disobbedienza generale alla banda Berlusconi e allo sciopero fiscale.

I vescovi e la Chiesa cattolica hanno chiamato all'obiezione di coscienza contro le leggi che tutelano l'interruzione di gravidanza e la RU486, hanno mosso mari e monti contro la legge sulla procreazione assistita, contro il riconoscimento dei diritti degli omosessuali e delle coppie di fatto, per imporre l'alimentazione forzata. Perché non fanno lo stesso, perché non chiamano alla disobbedienza e all'obiezione di coscienza contro la guerra, contro il pacchetto sicurezza e le altre misure che tolgono alle popolazioni afgane e agli immigrati ogni "diritto alla vita"?

Sfidiamoli a essere conseguenti, a far seguire alle parole i fatti, a fare tutto quanto è in loro potere per promuovere la disobbedienza generale e lo sciopero fiscale!

### Berlusconi, io ti ripudio - don Paolo Farinella

(...) Nei confronti dell'ultima illegalità, che grida giustizia al cospetto di Dio, il decreto 733-B/2009, che segna una pietra miliare nel cammino di inciviltà e di negazione di quelle radici cristiane di cui la sua maggioranza ama fare i gargarismi, sappia che siamo cento, mille, diecimila, milioni che faremo obiezione di coscienza all'ignobile e illegale (...) "decreto sicurezza": diventeremo tutti clandestini e sostenitori dei cittadini di altri Paesi, (...) in quanto "persone", anche se clandestini, a costo della nostra vita. Dobbiamo ubbidire alla nostra coscienza piuttosto che alle sue leggi razziali e disumane. La legge che definisce l'immigrazione come illegalità è un insulto a tutte le Carte internazionali e nazionali sui "diritti", un vulnus alla dottrina sociale della Chiesa e colloca l'Italia tra le nazioni responsabili delle stragi degli innocenti, perseguitati e titolari del diritto di asilo. Io, Paolo Farinella, mi vergogno della sua presidenza (...) e, mi creda, in Italia siamo la maggioranza che non è quella elettorale, ottenuta da una "legge porcata" che ben esprime l'identità della sua maggioranza e del governo e di lei che lo presiede (o lo possiede?). Lei potrà avere il sostegno del Vaticano (uno Stato estero) e della Cei che con il loro silenzio e le loro arti diplomatiche condannano se stessi come complici di ingiustizia e di immoralità. Ma (...) io la ripudio come politico e come presidente del consiglio!



Milano: via Hermada, 19  
tel. 328.20.46.158  
e-mail: carcmi@libero.it  
apertura sede: mercoledì h 18 - 22  
venerdì h 20 - 23

Bergamo: tel. 340.93.27.792  
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Reggio E.: tel. 339.57.09.561;  
mail: carc.reggioem@gmail.com

Modena: via Cardinal Morone, 13  
e-mail: carc.mo@carc.it

Carrara (MS): tel. 3492837139  
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: via Stradella, 54  
tel. 320.29.77.465  
e-mail: sezionemassa@carc.it

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277  
tel. 348.64.06.570,  
e-mail: carcfior@libero.it

Viareggio: via Machiavelli, 117  
tel. 380.51.19.205  
e-mail: carcvi@micso.net  
apertura sede: martedì, venerdì  
h 18 - 20

Pistoia: tel. 339.19.18.491  
e-mail: carcagliana@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272  
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):  
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a  
tel. 338.46.29.655 e-mail:  
carc.rm@virgilio.it  
apertura sede: martedì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT):  
Piazza S. Maria, 8  
Roccasecca dei Volsci  
e-mail:  
roccaseccapriverno@carc.it  
tel. 335.54.30.321

Matera: tel. 338.74.37.355  
e-mail: carc.matera@gmail.com

Napoli - Ponticelli:  
via Ulisse Prota Giurleo, 199  
tel. 340.51.01.789  
e-mail: carcna@libero.it  
apertura sede:  
martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):  
piazza S. Maria  
tel. 333.16.67.859  
e-mail: carc-flegreo@libero.it  
apertura sede: giovedì  
h 18:30 - 20

Ercolano (NA):  
Corso Resina, 185  
tel. 339.72.88.505  
e-mail: carc-vesuviano@libero.it  
apertura sede: lunedì e mercoledì  
h 17 - 20

### Altri contatti:

Catania: tel. 347.25.92.061

Bologna: tel. 339.71.84.292;  
mail: dellape@alice.it

Ancona: residenzajesi@libero.it

Genova: schienarquata@yahoo.it

Brescia: cristianbodei@yahoo.it

Cosenza:  
donadiopatrigh@yahoo.it

Perugia:  
resistenza.pg@gmail.com

### Puoi trovare Resistenza

per Torino: Libreria Comunardi  
Giambattista Bogino 2

per Belluno:  
claudiomichelazzi@yahoo.it

per Bari: cecioceci@tiscali.it

per Lecce:  
Rosario Attanasio: 347.65.81.098  
e anche c/o Libreria Palmieri, via  
Trinchese, 62

per Isernia:  
Libreria Patriarca,  
C.so Garibaldi, 115

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
**RESISTENZA**

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro  
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - settembre 2009:

Milano 8; Lavagna (GE) 5; Viareggio 5; Firenze 9; Napoli 22.25; Ercolano 10.50

Totale 59.75